

## INTRODUZIONE

In questo numero monografico di «Ricerche Storiche» sono affrontate le questioni salienti della ricerca sulla didattica della storia in Italia, con riferimento alle metodologie e agli strumenti per l'insegnamento e apprendimento della storia sull'intero percorso formativo: scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, università. È questa una novità, perché l'insegnamento della storia all'università è un campo di studio poco frequentato.

Il fascicolo si presenta, dunque, come una sorta di manuale di didattica della storia e vorrebbe fare il punto su decenni di dibattiti e di sperimentazioni, formulando, se possibile, qualche proposta concreta che possa contribuire a rompere l'*impasse* in cui sembrano trovarsi sia la ricerca sia la pratica.

L'opposizione fra didattica trasmissiva (lezione frontale, manuale, ecc.) e laboratorio, fra nozionismo e sviluppo delle competenze, che è all'origine della migliore ricerca sulla didattica della storia e delle esperienze più efficaci in Italia e altrove, è oggi un falso problema, non perché è stata superata – tutt'altro, ma piuttosto perché è diventata un mero idolo polemico.

Da un lato, laboratorio e didattica per competenze sono da tempo obblighi normativi (benché talvolta più dichiarati in sede di programmazione che praticati in classe); dall'altro, il manuale resta il punto di riferimento più sicuro – ancora talvolta esclusivo – per i docenti della scuola e dell'università, mentre il livello delle competenze dei discenti, all'apparenza sempre più modesto alla fine di ogni ciclo, è in realtà assolutamente eterogeneo e frammentario e sempre più imprevedibile. Ciò perché la "cultura storica" media dei giovani si forma sempre meno nella scuola, ma in ambienti comunicativi e formativi "liquidi" come i social media e la *fiction*.

Benché continuamente insidiata da distorsioni e da strumentalizzazioni, quella storica costituisce una componente fondamentale della cultura, essenziale per orientarsi ed acquisire cognizione, consapevolezza e responsabilità, per essere liberi ed autonomi nelle scelte attuali e future, per favorire la più ampia convivenza nel rispetto delle diversità, per sviluppare le capacità critiche necessarie ad esercitare il dialogo e il confronto.

Perciò in considerazione delle continue e rapide trasformazioni in atto è essenziale condurre ricerche sulle strategie didattiche più idonee a renderne efficace l'insegnamento in tutti i gradi scolastici e in tutti i contesti formativi, attivando confronti in ambito nazionale e internazionale.

Certamente, il panorama della ricerca e della pratica didattica è oggi molto ricco e variegato, ma le vecchie criticità sono sempre presenti, anzi si sono talvolta aggravate. Basti pensare al paradosso, accentuato dall'enorme ricchezza informativa e ludica del web, dell'incontro imperfetto o mancato fra l'interesse diffusissimo per la storia e lo sviluppo di conoscenze e competenze propriamente storiche nella scuola e l'università.

BEATRICE BORGHI, ROLANDO DONDARINI, FRANCESCO SENATORE